

alle reti, generalizzi l'istituzione in ogni Stato membro di una funzione di regolazione indipendente.

Il 7 giugno la Commissione europea ha presentato una proposta di nuova Direttiva per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale e una proposta di regolamento relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica. Le proposte accolgono emendamenti approvati dal Parlamento europeo e tengono conto del parere espresso dal Comitato economico e sociale. Il processo di codecisione sta dunque operando e la prospettiva che esso giunga a termine in tempi brevi con decisioni incisive si è fatta concreta.

Nell'anno in corso è stato compiuto un significativo passo in avanti: come risultato di un lungo lavoro condotto dalla Commissione europea, dai governi e dalle autorità di regolazione nazionali e dall'associazione delle imprese che gestiscono le reti di trasporto dell'elettricità, è stato raggiunto un accordo per l'eliminazione delle tariffe sul transito dell'energia elettrica su reti diverse da quelle del paese di origine e di quello di destinazione. Oggi in ciascuno Stato membro il sistema tariffario nazionale per il trasporto si applica alle forniture nazionali e a quelle internazionali senza discriminazioni e l'attraversamento di più frontiere non comporta oneri aggiuntivi. L'accordo è da migliorare per l'anno 2003. Restano da risolvere altri problemi affinché gli scambi di energia siano effettivamente liberi nell'intero territorio dell'Unione e con i paesi confinanti.

Affinché sia mantenuta e rafforzata la fiducia delle imprese e i risultati della liberalizzazione siano resi evidenti ai consumatori è necessario che ciascun governo nazionale adotti le misure necessarie per rimuovere le difficoltà e i ritardi che si manifestano nel rispettivo paese. Esse riguardano l'accesso alle reti a condizioni eque e non discriminatorie, la possibilità per un'impresa di entrare nel mercato, la disponibilità di informazioni per tutti e senza privilegi per l'operatore dominante, la trasparenza dei prezzi e delle condizioni di forn-

tura per i clienti finali. Queste condizioni sono tutt'altro che acquisite, anche se si verificano progressi verso la loro realizzazione. In presenza di ostacoli la tendenza positiva può facilmente rovesciarsi e tramutarsi in sfiducia e rifiuto di investire.

Accelerare la liberalizzazione è particolarmente necessario in un mercato come quello italiano, caratterizzato da prezzi elevati dell'elettricità e del gas e quindi attraente per i nuovi investitori a condizione che essi si sentano sicuri di poter operare senza subire discriminazioni. Se gli operatori trovano nelle norme e nelle istituzioni motivi per ritenere che il processo di liberalizzazione continuerà secondo le tappe previste e con velocità sostenuta, essi investiranno in operazioni costose, che sono redditizie nel lungo termine; le loro decisioni concorreranno a rendere la liberalizzazione più credibile per altri operatori, determinando un circolo virtuoso di aspettative e realizzazioni e offrendo un servizio migliore a condizioni più convenienti.

I risultati raggiunti configurano un inizio incoraggiante, ma ancora carico di incertezze. Il percorso deve essere costantemente controllato e rivisto alla luce dell'esperienza che man mano si acquisisce.

Un contributo in questa direzione è dato dai lavori della X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati: la relazione che ne è il risultato costituisce una base di grande importanza per orientare l'azione. Le misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e l'annunciato disegno di legge del Governo per il riordino del sistema energetico confermano un impegno nella direzione degli obiettivi condivisi.

Questa Autorità ritiene importanti quattro temi, attorno ai quali si svolge la presente Relazione: la promozione di un'offerta concorrenziale; le garanzie di pubblico servizio per i cittadini; le condizioni perché le reti siano accessibili senza discriminazioni e vengano sviluppate secondo le necessità; la chiarezza e la stabilità del quadro istituzionale.

Promuovere un'offerta concorrenziale

Il processo di liberalizzazione è stato avviato in Europa prestando attenzione al lato della domanda: la liberalizzazione viene misurata con il grado di apertura, definito come la percentuale del consumo totale rappresentata dal consumo dei clienti liberi di scegliere il fornitore. Il lato dell'offerta è stato finora trascurato, sulla base della convinzione che a eliminare il potere di mercato delle grandi imprese possa bastare il passaggio da quindici mercati nazionali a un solo e più grande mercato europeo.

Non è così. L'evoluzione verso un mercato europeo concorrenziale incontra due ostacoli.

Un primo ostacolo è costituito dall'impetuoso processo di concentrazione industriale, che sta facendo sorgere imprese capaci di esercitare un dominio su rilevanti porzioni del mercato europeo, grazie anche alla loro integrazione verticale solo scalfita dalle separazioni imposte. Si configura ormai un oligopolio europeo dell'elettricità, costituito da cinque principali imprese; tra esse l'Enel, meno presente delle altre fuori dal territorio nazionale. In varia misura, massima nel caso francese, queste imprese sono protette contro le scalate e godono di significativa tutela entro il rispettivo sistema nazionale. La situazione non è dissimile nel caso del gas naturale, dove l'Eni si presenta con una forte proiezione internazionale. La convergenza tra i due settori può ancora provocare riassetamenti di rilievo e anche accentuare l'impronta oligopolistica.

L'altro ostacolo è costituito dal sussistere di barriere fisiche, normative e commerciali alla libera circolazione sulle reti europee. È ancora necessario fare riferimento, in molti casi, ai mercati nazionali e regionali piuttosto che al mercato unico comunitario o continentale.

le. L'eliminazione di tali barriere richiede spesso la collaborazione di quegli stessi soggetti che dalle barriere traggono un rafforzamento del loro potere di mercato.

La Direzione generale per la concorrenza della Commissione europea, è intervenuta in merito ad acquisizioni di imprese da parte di Electricité de France in Germania e indirettamente in Spagna imponendo soluzioni atte a facilitare la concorrenza su alcuni segmenti del mercato europeo. Azioni di tal genere potranno essere nuovamente necessarie in occasione di acquisizioni da parte di imprese che godono di rilevante potere di mercato, o che sono depositarie di un potere monopolistico nel mercato di origine.

In Italia il mercato del gas è saldamente nelle mani di un unico operatore e lo sviluppo di imprese concorrenti appare lento e difficile. Nel mercato elettrico il graduale ridimensionamento dell'operatore dominante, imposto dalla legge, non impedisce che questo possa esercitare, allo stato attuale, un'influenza decisiva sulla formazione dei prezzi nel mercato liberalizzato.

Si aggiunge il problema costituito dalla presenza, come azionista della terza impresa energetica italiana (seconda nel mercato dell'elettricità), dell'impresa appartenente allo Stato francese e dominante in quel mercato. Questa presenza è soggetta a limitazioni nei diritti di voto che hanno evidente carattere transitorio; la loro eliminazione dovrebbe essere conseguenza di un significativo progresso verso la realizzazione di condizioni di simmetria e reciprocità sostanziale in Europa. Perché tali condizioni siano verificate si richiede che i mercati vengano aperti in modo effettivo e secondo tempi certi, misurando l'apertura anche sul piano dell'effettiva indipendenza nella gestione delle reti e uguaglianza nelle possibilità di accesso alle reti stesse; si richiede ancora che le imprese vengano poste in condizioni di competizione senza discriminazioni non solo nella vendita dei prodotti e servizi, ma anche nell'acquisizione del capitale.

Il legislatore italiano ha prestato attenzione alla concentrazione dal lato dell'offerta, prevedendo cessioni obbligatorie di impianti di generazione elettrica e tetti alla quota di mercato nel gas. Questa attenzione è giustificata dal fatto che i mercati italiani dell'elettricità e del gas sono segregati, rispetto agli altri mercati dell'Europa: l'elettricità dall'insufficienza delle interconnessioni e il gas dal controllo di una sola impresa su di esse. Per il momento è il mercato nazionale, non quello europeo, che deve essere considerato ai fini della misurazione e del controllo del potere di mercato. L'imposizione di limiti all'impresa dominante non è quindi una penalizzazione ingiustamente imposta alle sole imprese italiane, ma uno strumento reso necessario dalla situazione. È interesse comune dei consumatori e dell'impresa principale, su entrambi i mercati, che si realizzino condizioni di integrazione del mercato italiano nel mercato europeo tali da consentire di fare riferimento a quest'ultimo nel calcolo delle quote di mercato e nelle misure conseguenti: ma su questo versante si procede con lentezza.

Una pluralità di offerenti, attuali e potenziali, tale da non consentire accordi per la fissazione dei prezzi, è condizione essenziale per l'auspicata riduzione del costo dell'energia. Questa condizione non è oggi verificata. Mentre devono essere avviati processi atti a realizzarla, è necessario che nel frattempo siano posti in opera strumenti di regolazione a carattere straordinario e transitorio che costituiscano un'adeguata garanzia preventiva contro il rischio di comportamenti anticoncorrenziali.

L'Autorità considera questo compito come parte integrante del proprio mandato.

L'azione a favore della concorrenza impegna questa Autorità e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ciascuna con la propria funzione e i propri strumenti, in un quadro di sintonia che l'esperienza degli ultimi anni ha ampiamente collaudato.

Intendiamo operare in piena e continua collaborazione con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la realizzazione di un mercato concorrenziale.

L'offerta nel mercato dell'elettricità

Il prezzo alla generazione, o all'ingrosso, dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato in Italia è ancora fissato con provvedimento amministrativo dell'Autorità e deve esserlo finché non esista un prezzo rilevato in un mercato organizzato di offerte di vendita e di acquisto. Negli ultimi dodici mesi esso ha oscillato, in relazione all'andamento dei prezzi internazionali dei combustibili, attorno a un livello che resta considerevolmente più elevato rispetto ai prezzi medi rilevati nelle borse dell'elettricità esistenti in Europa.

Il prezzo amministrato alla generazione funge da livello di riferimento per le contrattazioni sul mercato libero, che sono oggi formate da contratti bilaterali.

Un contributo al contenimento del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso, specie per le industrie grandi consumatrici la cui competitività risente maggiormente del costo dell'input energetico, viene dalle importazioni. Molti grandi consumatori italiani di elettricità hanno potuto approvvigionarsi all'estero per una parte del loro fabbisogno, utilizzando l'assegnazione delle capacità di transito sulle interconnessioni disposta dall'Autorità con una ripartizione proporzionale agli importi domandati. L'innalzamento della soglia minima rispetto al 2001 ha consentito di evitare una assegnazione di capacità troppo limitate per essere utilizzate razionalmente.

Per la prima volta la capacità di interconnessione sulla frontiera francese è stata assegnata con un'unica procedura comune ai due paesi, concordata tra le due autorità di regolazione e realizzata dal gestore della rete italiana con la collaborazione di quello francese. L'assegnazione è stata effettuata con procedura aperta, accogliendo tutte le domande presentate, in misura proporzionale, purché superiori alla soglia dimensionale prefissata.

Nel 2003 potranno essere confermati gli obiettivi raggiunti nel 2002, con significativi progressi per la prevenzione di possibili comportamenti collusivi. L'area delle assegnazioni aperte e concordate dovrebbe estendersi. L'entrata in attività del mercato delle offerte fornirà una sede utile affinché le assegnazioni annuali, operate in quantità quasi uniformi per tutte le ore dell'anno, possano essere continuamente aggiustate alle variazioni del prelievo effettivo e possano essere trattate partite occasionali. Il sistema ne guadagnerà in flessibilità ed efficienza.

Un altro contributo al contenimento del costo energetico per i grandi consumatori è venuto dall'assegnazione dell'energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate, agevolata ai sensi del provvedimento del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 1992. Essa è stata effettuata tramite procedure d'asta disposte dall'Autorità in attuazione di decreti del Ministro delle attività produttive. Le differenze di prezzo si sono scaricate sui già elevati oneri generali di sistema gravanti sulla generalità dell'utenza: i soli incentivi per le fonti rinnovabili e assimilate gravano per circa un centesimo di euro su ogni chilowattora consumato.

La disponibilità di alcune grandi imprese a sottoscrivere contratti con clausola di interrompibilità è stata compensata con un'ulteriore riduzione del costo dell'elettricità sotto forma di quote riservate di capacità per l'importazione e di aste riservate per l'assegnazione dell'energia elettrica agevolata.

Restano l'urgenza e l'esigenza di imprimere una più netta tendenza discendente al livello generale dei prezzi dell'elettricità e non solo a segmenti specifici della domanda.

L'avvicinamento dei prezzi italiani per il cliente finale a quelli, mediamente inferiori, che prevalgono nel resto d'Europa richiede un rinnovo del parco di generazione orientato all'aumento dell'efficienza e un maggior impiego di fonti primarie meno costose. L'efficienza energetica media del sistema di generazione è ancora ferma al livello di cinque anni fa. Giova allo scopo lo snellimento delle procedure autorizzative per la costruzione di nuove centrali e per l'ammodernamento di quelle esistenti, disposto dal Governo con una recente legge. È anche opportuno che vengano posti a disposizione degli investitori, mediante procedure d'asta, i siti dismessi dall'operatore dominante.

Perché si producano i risultati attesi è necessaria la pressione di un contesto concorrenziale. Il progresso verso un tale contesto deve essere realizzato nei prossimi mesi, in concomitanza con due significativi cambiamenti che si prospettano: l'ampliamento del mercato libero e l'avvio del mercato borsistico dell'elettricità.

Nel 2003 il mercato libero crescerà dall'attuale dimensione di circa un terzo del mercato totale a una dimensione potenzialmente estesa ai due terzi: è indispensabile che esso acquisti in trasparenza e flessibilità e allenti il suo ancoraggio a un prezzo amministrato.

Il mercato organizzato delle offerte, o borsa dell'elettricità, sarà avviato nei prossimi mesi. La società Gestore del mercato elettrico comunica che la strumentazione informatica è disponibile e in fase di collaudo. La disciplina del mercato è pubblicata, le connesse istruzioni sono in via di definizione: i due documenti riflettono approfondite consultazioni tra le istituzioni e gli operatori interessati, nel corso delle quali l'Autorità ha fornito dettagliate osservazioni e proposte. Contemporaneamente diventerà operativo l'Acquirente

unico, con il compito di acquistare sul mercato all'ingrosso l'energia destinata al mercato vincolato.

Con l'avvio della borsa elettrica si avrà un sistema di prezzi giornalieri e orari dell'energia elettrica determinati in modo chiaro. La visibilità dei prezzi e la libertà di accesso alle contrattazioni segneranno un progresso significativo per lo sviluppo di scambi liberamente intrapresi e per la diffusione di modelli razionali di consumo. Sarà possibile per gli operatori anche disporre di un luogo ove negoziare prodotti diversi dall'energia elettrica come i certificati verdi e i titoli di efficienza energetica.

Accanto alle transazioni di borsa sono previsti i contratti bilaterali di energia a garantire la libertà di scelta dell'operatore riguardo alla forma contrattuale più idonea, anche in relazione alla durata della fornitura sarà assicurata la loro trasparenza.

Le condizioni strutturali per uno sviluppo della concorrenza non sono ancora presenti. Anche dopo il completamento delle cessioni previste dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'Enel continuerà a detenere una posizione dominante nell'offerta, con circa il 55 per cento della capacità produttiva installata in Italia e circa il 50 per cento della produzione, al netto dell'autoproduzione. La quota detenuta dal gruppo Enel sull'offerta effettivamente disponibile sul mercato, comprensiva dell'energia prodotta e di quella acquistata in importazione e nelle aste dell'energia agevolata, si colloca, nel 2001, al 59 per cento. Tali quote non potranno scendere, anzi potranno anche temporaneamente salire fino a che non verrà completato il programma di riconversione della capacità termoelettrica delle tre società di generazione cedute o in via di cessione, programma previsto concludersi entro il 2008 dal piano industriale approvato con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999.

La concentrazione dell'offerta può risultare ancora più rilevante per la formazione dei prezzi nelle ore e nei giorni di domanda elevata,

quando la capacità produttiva disponibile nel sistema è per gran parte impegnata e non vi è la possibilità che prezzi elevati attraggano ulteriore offerta nel mercato. Rivestono ruolo determinante per la formazione dei prezzi gli impianti di modulazione e di punta (detti anche impianti "mid merit"); oggi essi sono quasi esclusivamente di proprietà del gruppo Enel.

L'offerta risulta ancora più concentrata in alcune zone geografiche delimitate dai vincoli di trasporto sulla rete. L'articolazione territoriale si renderà evidente con l'applicazione del dispacciamento di merito economico.

È quindi necessario prevedere una significativa e ulteriore riduzione del potere di mercato dell'Enel che consenta di imprimere carattere di sufficiente concorrenzialità alle contrattazioni sul mercato libero, sia attraverso contratti bilaterali sia attraverso l'operatività della borsa. Tale riduzione del potere di mercato può essere realizzata attraverso ulteriori cessioni di impianti, che dovrebbero riguardare prevalentemente gli impianti di modulazione e di punta.

Al fine di preservare all'Enel una dimensione sufficiente per affrontare la competizione nel futuro mercato unico europeo, sono immaginabili misure che, pur essendo efficaci per limitare nell'immediato il potere di mercato, non comportino cessioni di impianti in via definitiva. Gli strumenti utilizzabili sono allo studio, secondo le rispettive competenze, dell'Autorità e del Ministero delle attività produttive. Potrebbero essere utilizzate temporanee cessioni di impianti con contratti di affitto, oppure cessioni in asta di quote di produzione annua di energia da commercializzare secondo la formula dei "generatori virtuali" già sperimentata in vari paesi.

Mentre all'impresa maggiore viene imposto il dimagrimento necessario per l'operare della concorrenza, deve essere individuato il limite da porre alla crescita degli altri operatori. L'insegnamento che proviene dalle esperienze dei mercati liberalizzati dell'elettricità è

che sia opportuno evitare che un'impresa superi la dimensione del 20 per cento del mercato, anche perché non diventi troppo facile e attraente il formarsi di accordi tali da costituire una "posizione dominante collettiva". Questa misura dovrebbe essere utilizzata come riferimento per la tutela della concorrenza a livello di mercato elettrico europeo, e analogamente a livello nazionale.

Anche nella prospettiva di ulteriori cessioni di impianti di modulazione e di picco e cessioni temporanee di capacità produttiva a carico dell'operatore dominante, sussiste una concreta possibilità che per un periodo non breve i prezzi di borsa siano significativamente influenzati dalle decisioni di un solo operatore. La salvaguardia costituita dai poteri di intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei casi di restrizioni della concorrenza non può costituire l'unica difesa. È necessaria anche la predisposizione di strumenti di garanzia a carattere preventivo, capaci di porre un limite al rischio che incombe sugli operatori che si affacciano alle contrattazioni di borsa, e conseguentemente sui clienti finali in generale, a causa dell'esistenza di una posizione dominante. Questa Autorità sta disponendo misure idonee, da adottare dopo consultazione con il Ministero delle attività produttive e con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'offerta nel mercato del gas naturale

A partire dall'1 gennaio 2003 le imprese di vendita del gas naturale, ormai separate dalle imprese di distribuzione, potranno farsi concorrenza sull'intero spettro della clientela di ogni dimensione. L'Autorità intende provvedere affinché la protezione tariffaria dei clienti di minore dimensione non venga meno, ma assuma forme di

salvaguardia rispettose della liberalizzazione ed efficaci nel garantire che essa porti benefici anche ai consumatori meno dotati di capacità contrattuale.

Non vi può essere liberalizzazione effettiva senza lo sviluppo di offerte in concorrenza nel mercato all'ingrosso, e quindi nel mercato delle importazioni. All'ingresso di nuovi operatori, italiani ed esteri, può costituire ostacolo la saturazione dei gasdotti d'importazione esistenti. L'Autorità vigila affinché non si verifichino rifiuti d'accesso che non siano giustificati dall'esigenza di rispettare i contratti di lungo termine stipulati prima del 1998 e quindi esplicitamente protetti dalla Direttiva europea 98/30/CE. Laddove la capacità dei gasdotti è insufficiente e i potenziamenti necessari non siano realizzati dalla società che gestisce la rete, il soggetto richiedente può intervenire a finanziare l'opera ai sensi della medesima Direttiva.

La capacità di un gasdotto può essere saturata dai contratti in capo al principale operatore. Il concorrente, avendo accesso alla rete, può subentrare nella fornitura ad alcuni clienti, senza alterare la complessiva quantità di gas importato. Se l'operatore principale si trova a dover onorare contratti d'importazione a lungo termine accompagnati dalla clausola "take-or-pay" che rende particolarmente onerosa la perdita di mercato, esso può reagire espandendo le proprie vendite all'estero. È necessario allo scopo che venga rimossa dai contratti, ove presente, la clausola che vincola la fornitura a un particolare paese. La questione, segnalata da questa Autorità, è all'esame della Commissione europea. Costituirebbe un positivo contributo all'avanzamento della liberalizzazione un'iniziativa delle imprese europee per ottenere dai fornitori l'eliminazione di detta clausola, senza aspettare provvedimenti delle istituzioni.

Le imprese dei principali paesi fornitori, Russia e Algeria, esercitano sui mercati europei un potere quasi monopolistico. Le maggiori

imprese importatrici, e tra esse in prima linea l'Eni, hanno contrattato le condizioni di approvvigionamento, difendendo il proprio bilancio e, in qualche misura, anche l'interesse dei consumatori. L'affacciarsi di altri operatori nella contrattazione è talvolta temuto come capace di indebolire il fronte della domanda a vantaggio dell'offerta. Ma il rischio non sussiste se l'integrazione del mercato europeo introduce concorrenza tra gli stessi fornitori primari e se nuovi gasdotti e nuovi terminali di gas naturale liquefatto introducono nuova offerta sul mercato.

Garantire il servizio pubblico nel mercato liberalizzato

La liberalizzazione del mercato e l'abbandono dei tradizionali privilegi concessi all'impresa pubblica incontrano, in più d'un paese, un robusto ostacolo nel timore che ne derivi uno scadimento delle tradizionali garanzie relative alla qualità del servizio e agli obblighi di servizio pubblico imposti agli esercenti.

È possibile governare la liberalizzazione in modo da smentire questo timore. La cura per un costante miglioramento della qualità del servizio e della sua fornitura in condizioni di sicurezza è parte integrante della regolazione di un mercato liberalizzato.

Le imprese, private o pubbliche, sono parimenti responsabili della qualità e sicurezza del servizio di cui è garante, con norme e azione di vigilanza, l'Autorità di regolazione. Alle attività che per ragioni tecnico-economiche restano monopolistiche possono e devono essere imposti vincoli. A tutte le attività si applicano regole finalizzate a raggiungere per imposizione esterna quegli obiettivi che in passato erano assegnati direttamente all'ente o all'impresa pubblica esercente il servizio.

L'Autorità ha introdotto un insieme ampio di norme per la garanzia della qualità del servizio: il compito di maggior impegno è ora la sorveglianza sulla loro applicazione.

Sono in vigore disposizioni che definiscono aspetti del servizio quali la tempestività degli allacciamenti e degli interventi su chiamata, le cauzioni, il trattamento della morosità, la fornitura di informazioni e la gestione dei reclami.

Sono stati introdotti standard di qualità, individuali e generali, omogenei su tutto il territorio nazionale. Se le prestazioni alla clientela non vengono realizzate entro i tempi previsti dagli standard individuali, il cliente riceve in modo automatico un indennizzo in bolletta. Nel corso del 2001 sono stati pagati oltre 24.000 rimborsi automatici ai clienti dei servizi dell'elettricità e del gas.

Ad alcune imprese del gas è stato imposto di rettificare le modalità di fatturazione dei consumi stimati ed è stata comminata una sanzione per carenze di informazione nelle bollette.

La disciplina sulle interruzioni del servizio elettrico è stata introdotta dapprima imponendo modalità omogenee di misurazione e pubblicazione dei dati, poi obblighi di graduale riduzione del numero e della durata media di interruzione, accompagnati da penali e incentivi. Si riscontrano i primi effetti.

Tra il 1999 e il 2001, nel territorio nazionale con l'esclusione di Campania, Calabria e Sicilia, la riduzione della durata delle interruzioni è stata del 21 per cento; se si misurano le sole interruzioni imputabili al distributore, al netto degli eventi eccezionali, la riduzione è del 33 per cento. In Campania, Calabria e Sicilia le rilevazioni degli anni base, 1998 e 1999, sono risultate inattendibili; a seguito di interventi anche sanzionatori dell'Autorità, la durata delle interruzioni in queste regioni mostra un miglioramento del 20 per cento in un solo anno.

Le reti di distribuzione del gas sono ora soggette a obblighi di verifica periodica per la sicurezza. Sono in via di definizione, attraverso ampia consultazione, anche gli obblighi del distributore di gas per la sicurezza dell'impianto interno al domicilio dell'utente, con modalità che fanno salva la concorrenza tra le imprese di installazione e riparazione.

L'Autorità opera per attuare le norme in materia di uso efficiente dell'energia definite con due decreti ministeriali dell'aprile 2001. Le norme prevedono l'obbligo posto in capo alle imprese distributrici di energia elettrica e di gas, con parziale copertura in tariffa, di realizzare programmi volti a migliorare l'efficienza nell'uso dell'energia da parte dei clienti, anche al fine di conseguire benefici ambientali. Gli obblighi, che sono determinati per ciascun distributore in relazione al volume dell'energia distribuita, potranno essere soddisfatti in parte anche mediante l'acquisto di titoli di efficienza energetica, rappresentativi di programmi analoghi realizzati da altri distributori in eccesso rispetto al loro obbligo, o realizzati da altre imprese specializzate nell'attività. Il sistema è stato disegnato in modo da conseguire un contenimento della domanda di energia, al minimo costo e con flessibilità operativa. L'ampia consultazione condotta negli ultimi mesi ha fornito l'apporto delle parti interessate alla messa a punto definitiva dei provvedimenti.

I sistemi tariffari per i clienti finali ancora vincolati stanno completando il periodo della transizione. Le differenze tra categorie di clienti non giustificate da obiettive ragioni di costo vengono gradualmente eliminate.

Dal 1997 al primo semestre 2002 la tariffa media del gas naturale, al netto delle imposte, è aumentata di 2,5 centesimi di euro, ovvero del 5,1 per cento, come risultato di un aumento di 3,7 centesimi di euro della componente a copertura dei costi di combustibile, che dipendono da andamenti internazionali, e di una diminuzione di 1,2

centesimi di euro delle componenti a copertura dei costi fissi di trasporto, stoccaggio e distribuzione.

Nelle tariffe di distribuzione del gas l'Autorità, accogliendo una sentenza del TAR per la Lombardia, ha introdotto nuovi criteri di determinazione del costo del capitale investito per le imprese che dispongono di bilanci certificati per almeno dieci anni. Il provvedimento, mantenendo inalterato il sistema di valutazione parametrico per tutte le altre imprese, consente di ritenere valide gran parte delle opzioni tariffarie presentate e approvate per l'anno termico 2001-2002.

Il sistema tariffario dell'elettricità ha terminato con il 2001 la fase di transizione, che ha comportato un onere aggiuntivo sui consumatori per la gradualità nella riduzione dei proventi tariffari delle imprese elettriche richiesta dal Governo nel 1999.

Tra il 1997 e il primo semestre 2002 la tariffa elettrica media è aumentata di 0,8 centesimi di euro per chilowattora, pari al 9,3 per cento, come risultato di tre variazioni: un aumento di 1,7 centesimi di euro della quota corrispondente al costo del combustibile, determinata dai prezzi internazionali degli idrocarburi e dal cambio dell'euro; un incremento di 0,2 centesimi di euro della parte a copertura degli oneri generali di sistema, determinata prevalentemente da provvedimenti di legge; una diminuzione di 1,1 centesimi di euro della parte a copertura dei costi di produzione, trasporto, distribuzione e vendita.

Le tariffe per i clienti non domestici completeranno nel 2003 la transizione verso una struttura più aderente ai costi, con una diminuzione per le piccole utenze e un aumento per le grandi, alle quali è peraltro possibile passare al mercato libero. Nel 2003 la struttura tariffaria per i clienti domestici sarà avvicinata al profilo dei costi e semplificata; sarà introdotto un regime di particolare protezione per i clienti in stato di disagio economico, per il quale è in avvio una consultazione. L'Autorità intende seguire le indicazioni di politica sociale che verranno date dal Governo.